ANNO XV. **Domenica, 7 Dicembre 1862** **N. 336**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Hay*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 6 DICEMBRE

LA RINUNCIA DEL MINISTERO ED IL PARLAMENTO

L'on. deputato cav. Bon-Compagni ha scritte alcune pagine per provvedere, come egli scrive, all'onor suo ed a quello dei suoi amici, offeso dagli avversari e nella Camera e fuori.

Questo suo opuscolo sarà pubblicato domani coi tipi de' fratelli Botta, e contiene una difesa tanto più vittoriosa quanto più temperata della politica sostenuta e seguita dall'on. Bon-Compagni e da' suoi amici, dalle accuse avventate de' loro oppositori.

L'autore comincia col dimostrare che il gabinetto Rattazzi non rappresentava il principio di autorità:

Le elezioni dell'ottobre 1860 erano state un solenne omaggio reso dalla nazione italiana al principio d'autorità inteso con quella liberalità che si conviene all'indole delle instituzioni consacrate dallo statuto.

La Camera aveva avuto una solenne occasione di esprimere la sua adesione a quel principio nella memorabile seduta in cui, presente il generale Garibaldi, aveva approvato la risoluzione proposta dal barone Ricasoli per cui si venivano ad approvare le disposizioni date in ordine ai volontari, e si dichiarava che l'opera dell'armamento spettava solo al governo. Dopo che il barone Ricasoli ebbe deposto l'ufficio, la nuova amministrazione non poteva meglio convalidare quel principio che tenendosi stretta con cotesta maggioranza.

Questo contegno sarebbe stato il solo conforme allo spirito dello statuto. Il commendatore Rattazzi credè miglior consiglio dipartirsene. Le file della maggioranza si erano alquanto disperse negli ultimi tempi dell'amministrazione del barone Ricasoli. Fu questo un inconveniente lamentato da tutti gli amici più zelanti del monarcato costituzionale. La prudenza governativa avrebbe suggerito ad un nuovo ministro di raccogliere le file disperse. Il commendatore Rattazzi pensò altrimenti. Egli credè più opportuno conciliarsi gli avversari della maggioranza. La conciliazione fu in parte militare ed in parte politica. La conciliazione militare ebbe luogo mediante la fusione dell'esercito meridionale. A questo provvedimento è dovuta lode. Ma non lo si ha da riguardare come un carattere, per cui il ministero Rattazzi siasi distinto assolutamente dagli altri che lo precedettero. La fusione sarebbe stata impossibile se questi non avessero fatto precedere lo scrutinio degli ufficiali garibaldini, e, dalle informazioni per me raccolte, posso affermare che la fusione avrebbe trovato luogo se fosse durato il ministero Ricasoli.

La fusione politica ebbe luogo mediante la formazione di un ministero che sorse previo l'assenso di Garibaldi. Così affermò il conte d'Hausonville, e così constò anche a me in seguito alle informazioni che ricercai. Alla nuova amministrazione diede il colorito politico, insieme col commendatore Rattazzi, l'onorevole Depretis, deputato di sinistra nella Camera subalpina. Questa memoria non sarebbe stata di ostacolo a che venisse accettato dalla maggioranza del Parlamento italiano. Ma egli aveva reso il partito contrario alla proposizione poc'anzi accennata del barone Ricasoli, ed egli presedeva a quell'assemblea di sinistra, in cui sedevano parecchi membri dei comitati di provvedimento, taluni fra coloro che, per lasciar luogo a Garibaldi di fare una spedizione a Roma ed a Venezia, avrebbero voluto indugiare il plebiscito che unì le provincie meridionali all'Italia già libera.

Fu questa una buona conciliazione politica? No, perchè non è buona conciliazione fra i partiti se non quella che tutti accettino, e questa era stata accordata dal governo ma non accettata da quel partito costituzionale moderato a cui il corso degli eventi compiuti dappoi il 1859, e il voto degli elettori avevano dato la preponderanza, e che, più o meno disperso, più o meno raccolto, pure non cessava di esprimere il voto della nazione.

Il partito più spinto ed impaziente doveva anzi tutto essere ridotto ai termini di un'opposizione schiettamente costituzionale. Tale non sarà finchè non avrà smesso, insieme con ogni pensiero di insurrezioni popolari o di guerre iniziate senza assenso della podestà legittima, tutte le teoriche per cui lo statuto non sarebbe nulla più che una legge transitoria da surrogarsi con un'altra quando l'Italia sarà pienamente signora di sè. Quando la cosa sarà così, la Corona, secondo le esigenze della cosa pubblica e dell'opinione universale, avrà campo a scegliere fra gli amici più o meno ardenti di libertà, fra i più audaci od i più prudenti fautori di progresso civile; quelli sederanno utilmente al governo dello stato, quando essi potranno apportarci un'idea utile. Così in Inghilterra dopo il 1830 i *wighs*, entrati nei consigli della Corona, introdussero la riforma elettorale, e più recentemente la scuola di Manchester giovò a confermare la libertà dei commerci. La conciliazione quale la ideò il ministero Rattazzi menomò il prestigio del Parlamento dividendo la maggioranza, e non giovò al principio d'autorità scemando il credito di quella parte moderata che aveva tenuto l'indirizzo principale del risorgimento italiano.

Il ministro per gli affari esteri aveva promesso all'Europa che le informazioni giuridiche avrebbero posto in luce i motori del tentativo di Sarnico. Il presidente del Consiglio aveva ricusato al Parlamento l'inchiesta politica, dichiarando che si stava facendo l'inchiesta giudiziaria. Nè l'Europa, nè il Parlamento ebbero la luce che si aspettava da quest'inchiesta. Vari indizi facevano conoscere che si apparecchiava una nuova spedizione. Nelle istruzioni che mandava ai prefetti il governo, disse il commendatore Rattazzi, invitava le autorità locali a frapporre tutti gli ostacoli legali che potessero impedire gli arruolamenti. Invitava i prefetti a denunciarli alle autorità giudiziarie, e ad istituire le procedure. Ma a che giovò? Il governo sapeva che i giudizii non potendo sortire esito favorevole non riuscivano ad altro che ad una dichiarazione solenne della sua impotenza. Urgeva che una legge nuova provvedesse al difetto di quelle che vigevano nel regno. E la legge veniva proposta alla Camera dei deputati addì 3 giugno. Non mi consta e non credo che innanzi della nomina della commissione il sig. presidente del consiglio facesse alcun ufficio presso la Camera affinchè fosse sollecitamente posta in deliberazione. La commissione nominata dagli uffici si costituiva addì 18 giugno. Il commendatore Rattazzi affermò, che se i componenti la commissione avessero voluto aderire alle istanze vivissime che fece loro su questo argomento, la legge avrebbe ancora potuto tornare di qualche utilità prima che l'insurrezione si manifestasse in Sicilia. Presidente e relatore della commissione, io impegno la mia parola d'onore che non mi rammento di avere ricevuto alcuna di queste istanze dal sig. presidente del consiglio. Che se mai la memoria mi fallisse, la commissione non avrebbe il rammarico che alcun ritardo sia dipeso da lei. Addì 19 giugno si costituiva e teneva la prima seduta, ne succedevano altre nei giorni 21, 23, 24, 25, 26, 27, 30, e addì 1, 4 e 7 luglio.

Addì 8 la relazione veniva deposta al seggio della presidenza. Il deputato Ricciardi sorgeva a dire non essere urgente deliberare sulla legge, ed il presidente del consiglio dichiarava che egli non ne chiedeva l'urgenza. Quando l'inoltrarsi della stagione fece prevedere prossimo il termine dei lavori del Parlamento, il sig. presidente del consiglio presentava alla Camera una nota di quarantacinque leggi di cui chiedeva che fossero deliberate, e fra queste non si trovava quella sugli arruolamenti. Se la legge fosse stata proposta per celia, si sarebbe fatto diversamente? I deputati che fecero parte del Parlamento subalpino rammentano quante istanze facessero presso la Camera Massimo d'Azeglio e il conte di Cavour quando proponendole qualche legge che non incontrava molte simpatie, ma che era fatta necessaria dalle condizioni politiche del paese, ottenevano di vederla approvata, nel termine di pochi giorni, e ciò non dico per lodare in quegli uomini di stato una singolare abilità, ma per indicare ciò che la diligenza più volgare suggeriva al signor presidente del consiglio.

Si parlò molto della nomina del Pallavicino a prefetto di Palermo; ne fu fatto rimprovero al governo ed il governo si lagnò del prefetto. Il Pallavicino afferma che non ebbe istruzioni prima del 10 luglio, dodici giorni dopo l'arrivo di Garibaldi. All'affermazione del Pallavicino non fu, ch'io sappia, contrapposta o negazione, o prova del contrario. Onde apparirebbe che il governo non usava coi suoi dipendenti maggior diligenza di quella che mostrava in Parlamento. Quale fu l'effetto del contegno del governo? Lo disse il gen. Cugia: « Dalle « più basse classi insino alle più elevate in Palermo « tutti credevano che il governo fosse, se non altro, « consenziente nelle mosse che faceva il generale « Garibaldi. » Ciò avveniva forse perchè le popolazioni inclinassero a disobbedire? Il generale Cugia dichiarò che di mano in mano che le popolazioni cominciavano a riconoscere che il governo non era d'accordo col generale Garibaldi, esse mostravano di volerlo assecondare, e perciò molti si facevano innanzi al Cugia per dirgli che volevano andare dal generale Garibaldi, anche a nome delle popolazioni, per pregarlo a desistere ed a risparmiare al paese la guerra civile. Il governo non fu dunque infino alla spedizione del generale Garibaldi abbastanza geloso custode del principio di autorità.

Rivolgendosi quindi ad esaminar la politica estera, scrive:

Il ministero Rattazzi, diverso in ciò da quelli a cui succedeva, non fece mai, prima del 10 settembre, alcuno di quei grandi atti per cui la nazione si associa al governo, e ricorda all'Europa ciò che essa deve a Roma. Divenne universale l'opinione che egli fosse ligio alla Francia: opinione vaga ed accusa gratuita mi si dirà. Ma la diplomazia non si fa solamente cogli atti ufficiali, bensì colla opinione che un governo dà di sè.

La presente amministrazione si formava appunto, e non potevano ignorarlo nè la diplomazia, nè il governo francese, allorquando il ministro di stato Billault, nell'atto stesso in cui protestava contro le idee del Ricasoli, diceva al corpo legislativo: *Si les hommes d'état trouvaient une combinaison raisonnable, je n'hésite pas à croire que le gouvernement italien l'accepterait de l'empereur*. Come il Billault poteva credere alla probabilità che gli uomini di stato italiani accettassero dall'imperatore una combinazione tenuta per *ragionevole* a Parigi, mentre i due governi acclamavano principii affatto diversi in ordine alla vertenza romana, se non teneva che il commend. Rattazzi fosse per mostrarsi più che il Ricasoli inchinevole ad accordarsi con la politica francese? Nel luglio, interpellato in Parlamento il ministero nostro sulle condizioni in cui si trovava la questione romana, rispose che pendevano trattative. Nel dispaccio del 10 settembre, il più antico di quelli che siano a cognizione del pubblico, non si accenna a trattative anteriori.

Affermai che il nostro governo si era alienato l'Inghilterra con favorire o tollerare una spedizione in Oriente, accennai nel mio primo opuscolo gli argomenti per cui credevo poterlo asseverare. Ebbi per le mani un documento in cui si eccitano le sollevazioni de' popoli sudditi dell'impero ottomano. Che il nostro governo abbia favorita la spedizione di Garibaldi per mandarlo non in Roma, ma in Oriente, e secondate le insurrezioni, è divenuta opinione universale, ed al nostro governo, quali che siansi le sue negazioni, tocca pur sempre il rimprovero di non avere potuto o saputo sincerarsene. Noi, disse il commend. Rattazzi, proteggiamo in Oriente il principio della nazionalità. E sta bene, se non che abbiamo già abbastanza che fare a promuoverlo in casa nostra, senza impigliarci troppo nelle questioni a cui l'applicazione di questo principio dà luogo in Oriente. L'Inghilterra, si disse, non cessa di instare presso Francia affinchè cessi l'occupazione di Roma. Certo i fatti a cui accennai non varranno a renderla favorevole alla dominazione del papa; ma, impegnandoci in una politica che a lei ripugna, potrebbe scemare il favore che la nostra patria trovò presso gli uomini di stato di quella nazione. Ci sarebbe più difficile giovarci di quell'alleanza anglo-francese, che fu finora il nostro miglior sussidio in tempo di pace, ed ai cui benefizi non dobbiamo rinunciare.

La seconda parte dell'opuscolo riguarda il contegno del ministero dinanzi alla Camera. Noi la riferiamo testualmente e ce ne sapranno grado i lettori, chè vi troveranno assennate considerazioni e la libertà difesa con salde ragioni e con onesti propositi da' sofismi co' quali si è tentato di offuscarla:

Esaminiamo ora il contegno tenuto innanzi al Parlamento, cerchiamo se siasi ispirato a quella riverenza, all'autorità di cui si faceva maestro, e di quello spirito liberale senza cui l'autorità non potrebbe durare mai lungamente in onore. Il nome augusto del Re fu tratto nel campo delle discussioni parlamentari in occasione che il dibattimento era caduto sul più o meno di zelo che, nel 1859, il commendatore Rattazzi aveva mostrato per le annessioni dell'Italia centrale, argomento poco connesso con quello su cui si doveva deliberare. Anche il nome dell'imperatore dei francesi fu tratto in campo, e denunziato quasi avesse, in quel periodo di tempo, opposto un divieto a ricevere la deputazione della Toscana. Non era un deputato della sinistra che commetteva quelle sconvenienze... era un ministro. Dopo quello augusto del Re, hannovi altri nomi che debbono essere circondati dalla riverenza universale, e sono quelli di coloro che combatterono gloriosamente per l'Italia. Fra questi nomi primeggia quello di Alfonso Lamarmora. Una sua relazione dava ai tre deputati che erano stati incarcerati una gravissima e vergognosa accusa: quella di aver cercato a subornare i soldati del Re. Dopo le loro dichiarazioni, nessuno potè asseverare che il fatto fosse certo. La stessa relazione conteneva un rimprovero amaro rivolto ai deputati che avevano protestato contro l'incarcerazione dei loro colleghi. Se una lettera di tal fatta fosse stata indirizzata a taluno di noi, e fosse pure con la facoltà di propalarla, il leggerla in pubblico sarebbe stato sconvenienza gravissima. Questa commise il ministero leggendo la relazione del generale Lamarmora; così dava esempio di rispettare, insieme col nome dei regnanti, simbolo dell'autorità sovrana, ciò che è e debb'essere più onorato fra gli uomini: la gloria di aver difeso la patria.

Vediamo ora quanto si mostrasse animato d'intendimenti liberali nelle spiegazioni che dava alla Camera. Tre fatti gli erano apposti dai deputati di sinistra: lo scioglimento delle società emancipatrici, lo stato d'assedio, l'incarcerazione dei deputati. Tutti questi fatti avevano la loro scusa nelle esigenze dell'ordine pubblico. Nei privati, una minaccia di morte scusa gli atti più gravi che ciascuno possa commettere a propria difesa. Anche nei governi si deve ammettere questa ragione di respingere le offese, purchè stia nei limiti della giusta difesa. Anzi che attenersi a questa considerazione assai semplice, il presidente del Consiglio esponeva delle dottrine che non potevano a meno di parere strane.

In quanto alle associazioni, egli diceva: « Il diritto di formarle non è scritto nello statuto, esso non è nulla più che un giure naturale; dunque può essere interdetto ogni volta che il governo reputi che una società sia pericolosa. » Strana dottrina, per cui il diritto di andare e venire, non inscritto dallo statuto, ma consacrato dal giure naturale, potrebbe essere interdetto dal governo quante volte ne reputasse fosse pericoloso l'esercizio. Ad introdurre il diritto d'associazione giovano, più che leggi, i costumi. Ritenendo che l'esercizio ne sia inviolabile, si può riconoscere nel governo la facoltà d'interdirlo, quando sia consigliato da ragioni gravissime; salvo l'obbligo di dar conto del suo divieto al Parlamento.

In Inghilterra gli atti del 1799, 39 Giorgio III, e del 1817,57 Giorgio III apposero alle associazioni condizioni tali che paiono chiudere l'esercizio del diritto in confini soverchiamente ristretti. Le consuetudini del popolo come ne rimossero gli abusi, così ne assicurarono l'esercizio. Così avverrà anche fra noi, se con eguale temperanza si procederà dal governo nell'esercizio dell'autorità, dal popolo in quello della libertà, e si seconderà lo spirito del reggimento costituzionale, il quale mira ad assicurare ai cittadini tutte le libertà compatibili colla sicurezza dello stato. Non bene invocava il ministro l'esempio della *Carta* francese, in cui non è inscritto il diritto di riunione, che contiene in germe quello di associazione. Non è desiderabile che in questa parte ci mettiamo sulle traccie di quello stato dove l'iniziativa dell'individuo, ridotta a confini troppo angusti, e l'ingerenza dello stato estesa a tutto, impedirono al popolo di educarsi a libertà.

Incarcerazione dei deputati. — La ribellione era flagrante, disse il ministro; al generale Lamarmora appariva evidente che i deputati erano complici; dunque si trovavano essi nel caso di reato flagrante. Nè la complicità dei deputati, nè l'evidenza delle prove che indussero il generale a ordinare l'incarcerazione potevano discutersi dalla Camera, che non ne aveva informazioni autentiche. In mancanza di prove nessuna censura poteva infliggersi al glorioso generale Lamarmora. Ma la teoria della complicità messa innanzi dal ministro era strana assai. La legge assicura la libertà del cittadino finchè non siano raccolti alcuni indizi, che attenuino la presunzione d'innocenza. Fa eccezione pel caso in cui il reo sia colto nell'atto di commettere il delitto, e per quello in cui il clamore del popolo, allora allora testimonio dell'atto imputato, escluda ogni possibilità di dubbiezza. Nell'uno e nell'altro caso è superfluo aspettare gl'indizii di ciò che è già evidente per sè; nell'uno e nell'altro caso cessa la protezione che la legge concede così alla libertà del cittadino come al privilegio del deputato. Se non che la cosa è ben diversa quando, un solo fatto, la ribellione essendo flagrante, l'evidenza della complicità non cade materialmente sotto gli occhi di tutti, ma dà luogo invece ad un apprezzamento di presunzioni o di prove che potrebbe essere erroneo. Tanto è vero che le sottigliezze de' giureconsulti rare volte giovano a penetrare nello spirito delle leggi che consacrano la libertà dei popoli.

Non lo stato d'assedio, ma la continuazione dello stato d'assedio e dei provvedimenti di rigore che si erano dati mentre durava il pericolo diedero luogo ai rimproveri della parte liberale moderata: in ciò si separava essa recisamente dai deputati di sinistra. Perchè continuare una condizione di cose che sospendeva le libertà cittadine, e che non aveva ragione che nella necessità, quando i pericoli politici erano cessati? Perchè usarla a rimedio di mali che non minacciavano direttamente la sicurezza dello stato, ma che appartenevano all'ordinaria polizia, quali erano la *camorra* e il brigantaggio? Perchè non convocare il Parlamento, invitandolo a giudicare il passato ed a deliberare sull'avvenire? Perchè far comparire le libertà del regno d'Italia inferiori persino a quelle che il colpo di stato stabilì in Francia; giacchè con la costituzione promulgata addì 14 gennaio 1853, Luigi Napoleone si obbligava a convocare il Senato nel più breve termine possibile, quando egli avesse posto una parte qualsiasi del territorio francese in istato d'assedio? A questi argomenti il commendatore Rattazzi rispondeva che sarebbe stato troppo difficile ottenere la presenza dei membri del Parlamento, inutile incomodarli per approvare ciò che era stato fatto, ed aggiungeva che nelle disposizioni degli animi non si poteva gettare in mezzo alla Camera una discussione così ardente. Proposizioni strane invero nella bocca di un ministro costituzionale. L'onore di coloro che fanno parte del Parlamento esige che vi accorrano ogni volta che si tratti di un grave interesse della patria, come l'onore del soldato esige ch'egli si trovi sotto le bandiere nel giorno della battaglia. Eppure il presidente del consiglio diceva ai deputati: *se foste stati chiamati non sareste venuti!* Aggiungeva si sarebbe detto: a che giova venire per giudicare ciò che è stato fatto? Come! È dunque una questione di poco momento sapere se i governanti abbiano o no la fiducia del Parlamento?

Dopo la crisi più grave che il regno d'Italia abbia attraversato, era di poco momento rassicurare il paese col voto del Parlamento, stabilire d'accordo con questo quali provvedimenti dovessero darsi per attenersi allo spirito dello statuto? Si temeva suscitare una discussione così ardente, come se la temperanza delle deliberazioni non compensasse le esorbitanze a cui trascorrono talvolta alcuni discorsi! E il commendatore Rattazzi dichiarava di essere stato trattenuto da questi timori, nell'atto stesso in cui esprimeva la sicurezza che in quel punto le discussioni si sarebbero evitate! Nel mio primo opuscolo io aveva affermato che il prestigio del Parlamento si era menomato, perchè il governo non aveva sopra di esso l'autorità morale necessaria al buon andamento delle discussioni. L'argomento evidente per chi sia famigliare colle cose parlamentari, poteva parere agli altri sottile di soverchio. Le parole riferite testè mostrano in qual conto il ministero tenesse il Parlamento. Nè anche questo era un modo di rialzare il principio di autorità.

Ho finito di esaminare quanto il ministero Rattazzi abbia giovato al principio d'autorità. Rispetto alle accuse date a noi, mi basterà rammentarle, senza che mi occorra confutarle. Noi abbiamo ricordato ai governanti che a mantenere in onore il principio di autorità non basta vincere con la forza i ribelli, e ci si disse che noi mettevamo a repentaglio quel fondamento di tutto, l'ordine civile. Abbiamo dichiarato che il ministero non corrispondeva alle condizioni regolari del governo parlamentare, perchè era nato da una coalizione con la sinistra, non accettata dalla Camera, e si disse, cosa strana! che i rei di coalizione eravamo noi. Ci si domandò, per chi stessimo ad Aspromonte, se per la legge o pei ribelli, come se noi avessimo potuto opporre a quella questione, a cui rispondeva tutta la nostra vita, altro che un disdegnoso silenzio. Dopo la rinuncia data dal ministero, i suoi fautori dissero che la sfiducia manifestata dalla Camera era una rivincita di Aspromonte, come se la devozione al principio d'ordine e di autorità si manifestasse meglio col serbar fede ad un ministero caduto, non che col riconoscere nella Camera dei deputati l'espressione legale della volontà del paese.

Qui finisco questa fastidiosa polemica. La chiudo proponendo una questione: *I miei amici ed io siamo proprio quelli che pervertiamo il senso morale del paese?*

Aspettiamo fidenti la risposta dal buon senso degli italiani e dalla coscienza degli uomini onesti.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La Epoca di Madrid del 10 dicembre contiene il discorso della regina di Spagna all'apertura delle Cortès. Questo discorso, in senso tutt'altro che liberale, porse argomento ad un articolo del *Morning Post* del 4 dicembre, nel quale si parla degli interessi e della politica della Spagna. Riportiamo i punti più interessanti di quel discorso ed in seguito il giudizio che ne dà il *Morning Post*:

Signori Senatori, signori Deputati,

I sentimenti cattolici della Spagna sono pure i miei; prego il Cielo a voler proteggere i nostri voti ed i nostri sforzi onde cessino le tribolazioni del sommo pontefice, che fu sempre l'oggetto della mia più profonda venerazione.

Le relazioni colle potenze estere continuano ad essere amichevoli. Spero che le difficoltà che il disaccordo dei plenipotenziari riguardo all'affare del Messico oppose all'esecuzione del trattato di Londra saranno ben presto superate. Quegli ostacoli non alterarono il mio desiderio di stringere quel trattato e di realizzare il pensiero che gli servì di base.

I miei ministri vi presenteranno il trattato di pace celebrato col re di Annam, come pure le comunicazioni cui diedero luogo i gravi successi occorsi nelle coste dell'isola di Cuba.

Nutro fiducia che questi fatti non altereranno minimamente la buona intelligenza che conservo col governo degli Stati Uniti d'America.

Il discorso prosegue parlando quindi dello spirito di attività che informa tutti i suoi sudditi, e dei provvedimenti necessari alla interna amministrazione. Esprime la sua letizia per la prosperità delle provincie di oltremare, le quali non ebbero a soffrire tutti que' danni dalla guerra degli Stati Uniti, che si poteano prevedere. Dopo aver lodato il contegno ed il valore dell'esercito, termina in questi termini il suo discorso:

Continuando nel nostro sistema di libertà e tolleranza, e nella pratica sincera della legge costituzionale; dirigendo le diverse classi sociali all'esercizio di que' diritti che elevano la loro dignità, ed al lavoro, che è uno stimolo all'ordine ed alla ricchezza; infondendo a tutti i nostri soggetti i principii d'una morale e cristiana religione, il Cielo benedirà il nostro regno impartendoci la pace tanto necessaria a popoli liberi e laboriosi; la storia segnalerà l'epoca nostra qual fonte di prosperità, e le riforme che saranno necessarie alle leggi dello stato, verranno condotte a buon termine dal solo impulso dell'opinione pubblica senza la sorpresa e la violenza della reazione o delle rivoluzioni.

Le idee teocratiche o rivoluzionarie in questo discorso inspirano le seguenti riflessioni al *Morning Post*:

Le parole della regina di Spagna all'apertura delle Cortes sembrano alludere ad una illiberale e reazionaria politica. Le frasi che riguardano il papa, sembrano ispirate da quel partito oltramontano tanto scaltro e possente nella Corte di Madrid. Non v'ha dubbio che la cattolica regina di Spagna ha diritto di provar delle simpatie pel padre dei fedeli *nelle sue presenti tribolazioni*. Ma le parole d'un sovrano in tali occasioni hanno un grande significato e noi vediamo che, nè l'imperatore dei francesi, nè il Re d'Italia, nè l'imperatore d'Austria, che sembra volerla finita col papa, non usano mai, benchè cattolici tutti e tre, un linguaggio tendente a prestare un appoggio al papa ed alle sue istituzioni. Ma è già troppo noto che la Spagna è l'ultimo asilo dell'intolleranza papale. Contemporaneamente a questo regressivo, potente partito, ve n'ha pure uno in Spagna, il cui scopo si è il progresso e la prosperità del paese. Ad esso è dovuta la vendita delle immense possessioni del clero sì regolare, che secolare, come pure di gran parte dei poderi demaniali. La Corte romana secondata dal partito ultramontano s'oppose violentemente a queste riforme, dimodochè desse venivano soventi volte d'un sol tratto arrestate, perchè un partito papale od una *papale camerilla* trionfava in Corte. Il maresciallo O'Donnell stesso consentì una volta d'essere l'organo di questo partito; egli successe dipoi ad Espartero nella vitale quistione delle domestiche riforme, assumendosi di sospendere l'ulteriore progresso della vendita dei beni ecclesiastici.

Secondo il piano del 1858 l'intera vendita dei beni ecclesiastici dovea effettuarsi pel 1866: ma è ben possibile che ciò non si potrà ottenere che pel 1867 o pel 1868. La somma che si ricaverà da queste vendite si calcola debba essere immensa. Essa verrà divisa in tre parti. La prima sarà impiegata in riforme materiali; la seconda in nuove fortificazioni ed opere militari e la terza nel miglioramento del credito finanziario del governo. La vendita di questi fondi è quindi per la Spagna della massima importanza. Ma di tempo in tempo il partito ultramontano succede ad arrestarne il progresso.

La Spagna è un paese di grandi ricchezze naturali: il suo commercio è considerabile; e nella Catalogna, il Lancashire della Spagna, le manifatture aumentano sempre più. Ma benchè gli spagnuoli siano tutt'altro ch'un popolo omogeneo, il loro governo è essenzialmente centralizzato. Tutto dipende dagli impulsi che vengono dati dalla capitale. Il partito ultramontano è possente in Corte e nelle Camere. La Spagna ha dinanzi a sè un bello avvenire, ov'essa voglia seguire senza alcuna riserva una liberale politica. Ma se il suo governo volesse oggi favorire il Vaticano e domani la libertà, la confidenza nella sua stabilità sarebbe distrutta ed i suoi maggiori interessi vilipesi ed annientati.

AFFARI DI GRECIA

Si legge nel *Constitutionel* del 5:

Alcuni giornali esteri affermano che avendo l'Inghilterra proposto di rinnovare il protocollo del 1830, la Francia e la Russia lo hanno considerato come lettera morta. Crediamo di poter assicurare che questa asserzione è erronea. Il governo dell'imperatore, al contrario, non ha esitato un momento a riconoscere la validità dei trattati, e crediamo di non andar errati aggiungendo che le istruzioni da esso inviate per mezzo del telegrafo al ministro dell'imperatore ad Atene, erano le seguenti: benevolenza per i greci, mantenimento degli impegni presi in comune. Queste raccomandazioni sono state dipoi rinnovate più volte.

Il giorno 2 del corrente mese si è tenuto a Londra un consiglio di gabinetto nel quale è stato a lungo esaminata e discussa la questione della condidatura del principe Alfredo al trono della Grecia.

Vi intervennero il visconte Palmerston; il lord cancelliere; sir Giorgio Grey, segretario di stato per gli affari interni; il duca di Newcastle, segretario di stato delle colonie; sir G. C. Lewis, segretario di stato per la guerra; sir C. Wood presidente dell'ufficio degli affari delle Indie; il signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere; il duca di Sommerset, primo lord dell'ammiragliato; il signor J. Milmer Gibson, presidente dell'ufficio di commercio; il signor Edward Cardwell, lord Stanley di Alderley ed il signor Villiers.

Si era annunziato che questo consiglio di ministri aveva deciso di ritirare la candidatura del principe Alfredo. Questa notizia non è finora smentita, ma è ragionevole di accoglierla con riserva se si tien conto di altre notizie recate dai giornali francesi del 5, le quali o ad essa contraddicono o ne diminuiscono l'importanza.

Infatti leggiamo nella *France*:

Siamo assicurati che il governo inglese aspetterà che i greci abbiano votato in favore del principe Alfredo e solamente dopo questo voto interverrà per rifiutare il trono ellenico.

Se siamo bene informati, questa risoluzione avrebbe per iscopo d'assicurare all'influenza inglese la maggioranza nell'assemblea costituente d'Atene e di far nominare, in luogo del principe Alfredo, un candidato devoto agli interessi della Gran Bretagna e scelto in una delle famiglie che non sono escluse dal trattato del 1832.

Lo stesso giornale scrive:

Sappiamo che il comitato anglo ellenico d'Atene ha indirizzata una circolare a tutti i comitati provinciali per far loro sapere che, in seguito alla risposta favorevole ricevuta da Londra, la candidatura del principe Alfredo deve continuare ad essere energicamente sostenuta.

Il governo provvisorio rimane neutrale; ma gli impiegati dello stato, nelle provincie, non tengono lo stesso contegno. Parecchi di essi appoggiano apertamente la candidatura del principe inglese.

I collegi elettorali della Grecia sono convocati pel 22 del corrente mese. L'assemblea prima di scegliere il nuovo re dovrà deliberare sulla questione se sia il caso di pronunziare la decadenza del re Ottone e l'esclusione dei membri della casa di Baviera dal trono della Grecia.

Se dobbiamo però portar fede alle ultime notizie della *Patrie* del 5, la corte di Monaco non avrebbe perduto ogni speranza di riconquistare il trono della Grecia e si sarebbe rivolta ad una delle potenze protettrici per porre innanzi la candidatura di un principe della casa di Baviera, dichiarandosi disposta ad uniformarsi al disposto dell'art. 40 della costituzione ellenica. È noto che, a termini di quest'articolo, il successore del re Ottone deve professare la religione greca.

AFFARI D'AMERICA

È noto che alcune difficoltà sono insorte tra il rappresentante della Francia presso gli Sati Uniti ed il governo di Washington a cagione di alcuni provvedimenti presi dalle autorità federali contro i francesi residenti alla Nuova Orleans.

Leggiamo a questo proposito nel *Pays* del 5:

Una lettera semi ufficiale giunta da Washington e nella quale il corrispondente del *Times* crede di riconoscere lo stile del sig. Seward, reca alcuni particolari intorno alle spiegazioni che hanno avuto luogo tra il segretario degli affari esteri ed il sig. Mercier, ministro di Francia a Washington, in seguito alle quali il contrammiraglio Reynaud è stato chiamato alla Nuova Orleans.

Il conte Mejean, console generale di Francia alla Nuova Orleans, aveva energicamente reclamata la riparazione dei danni recati dal generale Buttler ai nostri connazionali. Il sig. Mercier aveva appoggiati questi reclami, ed inoltre aveva chiesta la destituzione del generale, ma non ha insistito su quest'ultima domanda.

La lettera dice che il sig. Seward ha ascoltato attentamente il sig. Mercier e gli ha risposto cordialmente. Egli ha promesso di dare soddisfazione a tutti i reclami ed ha dichiarato di desiderare sovratutto che nulla alterasse le buone relazioni stabilite tra la repubblica americana e l'imperatore dei francesi.

In seguito a queste trattative i francesi ditenuti nel forte Jackson sono stati posti in libertà e indennizzati.

Non sappiamo qual fede meriti la lettera citata dal *Pays*, secondo la quale le differenze sarebbero interamente appianate. Mentre aspettiamo la conferma di questa notizia, non dobbiamo tacere che il *Moniteur* annunzia essere giunti il 26 ottobre nelle acque della Nuova Orleans tre bastimenti da guerra francesi comandati dal contrammiraglio Reynaud.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene:

1° Un decreto che autorizza alcuni comuni dello stato a mutare denominazione.

2° Un decreto ministeriale che stabilisce le norme da seguire nella sostituzione a termini dell'art. 1° del R. decreto 21 agosto 1862, n. 835, dei Buoni ai certificati di credito rilasciati ai danneggiati dalle truppe borboniche nelle tre provincie di Palermo, Catania e Messina, contemplati nel decreto del luogotenente generale del Re del 12 aprile 1861.

3° Un decreto, preceduto dalla relazione a S. M., che sopprime col 1° gennaio 1863 la Direzione generale della Cassa di ammortizzazione e del demanio pubblico di Napoli, l'amministrazione dei reali possessi di Toscana, l'ufficio di amministrazione di Magione, Ficuzza ed aggregati e l'amministrazione delle tenute di Tressanti, e contiene pure alcune disposizioni relative all'amministrazione del Tavoliere di Puglia.

4° Le seguenti disposizioni:

A far parte della Commissione incaricata di prendere ad esame i libri destinati all'insegnamento nelle scuole elementari e secondarie venne eletto con decreto del 25 dello scorso mese il professore Filippo Mordani, e aggiunto alla sezione pei libri delle scuole secondarie per la parte letteraria in surrogazione del cav. prof. Giovanni Maria Bertini, che ha rinunciato a tale incarico.

Ha pure il ministro della pubblica istruzione con decreto del 1° corrente mese chiamato a formar parte della stessa Commissione ed aggiunto alla sezione medesima il sig. Bussedi Gio. Maria, già professore nell'università di Pavia, attualmente in aspettativa.

5° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

A commendatore

Carra cav. Antonio, presid. di sezione presso la Corte d'appello di Casale;

Federici cav. Vittorio, colonn. nel corpo dello stato-maggiore generale.

6° Alcune disposizioni nel personale giudiziario e fra le altre le seguenti:

Ceresa di Bonvillaret conte commend. Carlo, presidente capo, presidente nella Corte d'appello di Torino, collocato a riposo giusta la sua domanda, col titolo e grado di primo presidente d'appello;

Serafino cav. Giacomo, consigliere nella Corte d'appello di Torino, nominato presidente di sezione nella medesima Corte.

Un supplemento annesso al foglio d'oggi della stessa Gazzetta contiene il regolamento per l'esecuzione della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, ed una serie di disposizioni nel personale della amministrazione provinciale del demanio e delle tasse.

Il Principe di Piemonte a Milano. La *Lombardia* del 5 annuncia così l'arrivo in Milano di S. A. R. il Principe di Piemonte, la sera del 4 alle 11 1[2, prendendo stanza nella villa Bonaparte. Comecchè giungesse nel più stretto incognito, erano ad attenderlo alla stazione S. E. il prefetto Villamarina, il commendatore sindaco, i generali Durando, Cicala, De Martini, Plocchiù, Pedroli ecc. ecc. S. A. R. oggi assumeva il comando della 1.a brigata cavalleria di riserva. La ufficialità di questa verrà quanto prima ricevuta da S. A. R.

Il signor sindaco, accompagnato dagli assessori, si recava quest'oggi, al mezzodì, a complimentare S. A. R. Altre rappresentanze civili e militari pur vennero ricevute da S. A. R.

Atto generoso. Il cav. Felice Genero, deputato, ha trasmesso al signor sindaco di Torino lire mille manifestando l'intenzione che vengano concessi due premii di lire 500 ciascuno a quei due che in termine da fissarsi presenteranno utili progetti di pratica attuazione o avranno creato opere di pubblica utilità per la nostra città. Non possiamo che altamente lodare il cav. Genero e del fine a cui è diretto.

Banchetto. Nel giorno 4 corrente una scelta comitiva d'amici si radunava a fratellevole banchetto in Acqui per festeggiare la nomina del sig. Pietro Monti segretario di quella città ad applicato di 1.a classe presso il ministero dei lavori pubblici. Le qualità personali del signor Monti e le di lui ottime ed assidue prestazioni nell'amministrare le cose del Comune fanno sì che caro e desiderato resti in Acqui il nome di quell'emerito segretario.

Promozione. La *Gazzetta militare* del 6 annuncia:

Il vice ammiraglio conte Pellion di Persano, ex-ministro della marina, è stato con R. decreto di ier l'altro innalzato al grado di ammiraglio.

Onorificenze. Il luogotenente generale Cavalli è stato decorato della croce di commend. dell'ordine imperiale del *Medijdiè*.

Arrivi. — Il *Monitore Toscano* annuncia in data di Firenze 5 dicembre:

Mercoledì mattina giunsero nel più stretto incognito a Firenze le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Prussia, accompagnate dal principe di Leiningen, comandante del vascello che le condusse.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 5 corrente:

Giungeva ieri nel nostro porto procedente da Civitavecchia la pirofregata portoghese *Estefania* con 321 uomini d'equipaggio, comandata dal capitano di fregata sig. Pinto Andradès.

Questa mattina ricambiava colle nostre artiglierie le salve d'uso.

È pure giunto da Civitavecchia il piroscafo francese *Gregéois*.

— Il *Corrière mercantile* reca in data di Genova 5 corrente:

Proveniente da Termini giunse ieri il 9° reggimento fanteria, brigata Regina, comandato dal colonnello Marciardi; venne alloggiato nell'ex-convento delle *Turchine* e domani prosegue per Bologna, facendo esso parte del IV corpo d'armata comandato dal generale Cialdini, che lo ha istantemente riclamato dal ministero della guerra.

Generosità. — Leggiamo nel *Leone di San Marco*, giornale di Catania, in data 1° dicembre:

S. A. R. il principe Umberto ha prelevato dal suo patrimonio particolare la somma di lire tremila e per mezzo di fede di credito l'ha inviata al prefetto della provincia per destinarsi in ristaurazioni della casina così detta degli Inglesi all'Etna.

Brigantaggio. — Leggiamo nei giornali di Napoli:

Nel 24 novembre verso le 4 pomeridiane il bravo luogotenente Cattaneo con pochi individui del suo pelottone, distaccato al Terzigno (Castellamare) sostenne un vivo combattimento col famigerato capobanda Pilone e la sua comitiva nella contrada Casurchia, sita sul monte di Ottaiano. Nel conflitto furono uccisi due briganti, e si vuole che varii siano rimasti morti o feriti. La dirotta pioggia e l'oscurità sopraggiunta non permisero al Cattaneo d'inseguire il rimanente della banda, fuggita nel folto dei vicini boschi. Le teste degli estinti vennero staccate dai busti, per essere riconosciute. Fra gli oggetti rimasti in potere della forza havvi un cappello bianco all'italiana guernito di penna bianca, un sacco a pane, una bandiera ricamata con le lettere di Francesco II e Maria Sofia, ed una figura in carta rappresentante il ritratto del Borbone. Si crede che uno degli uccisi sia lo stesso Pilone e si attende il riconoscimento per istabilirne la certezza. La truppa è in movimento, proseguendo la perlustrazione onde raccogliere i feriti o altri morti se vi sono.

Pubblicazioni. — Siamo lieti di poter annunziare che fra pochi giorni uscirà coi tipi Barbèra a Firenze un libro intitolato *La Camorra*, per Marco Monnier, autore dell'opuscolo *Sul brigantaggio* e di altri che hanno evidentemente dimostrato quanto il Monnier conosca ed ami l'Italia, sua seconda patria.

Il sig. Monnier, per la sua lunga dimora in Napoli, ha potuto studiare seriamente questa immensa e spaventevole piaga sociale, e nei suoi studi e nelle sue pazienti indagini ha avuto il vantaggio di essere coadiuvato dal governo locale, il quale

non è stato avaro nel somministrargli i più importanti documenti acciò il sig. Monnier potesse fare un lavoro storico e psicologico, che aiutasse a studiare e quindi a sradicare la mala pianta della infame camorra.

Questo lavoro conterrà una quantità di fatti recenti, accuratamente verificati, che mostrano questa setta nella sua azione.

Oltre a ciò vi saranno le biografie d'una cinquantina dei principali camorristi arrestati durante lo stato d'assedio e mandati a Tremiti e nelle Murate di Firenze.

PIA COMMEMORAZIONE

Nella mattina del 7 dicembre 1852 un triste convoglio moveva dalle carceri di Santa Teresa di Mantova verso porta Pradella, e di là allo spalto chiamato il campo di Belfiore. I professori don Enrico Tazzoli e Carlo dottor Poma di Mantova ed i veneziani Sarsellini Angelo, De Canal nobile Bernardo e Zambelli Giovanni, venivano tratti all'estremo supplizio. Le vie ingombre di popolo, il dolore sul volto d'ognuno.

Sul piano di Belfiore sorgeano cinque forche. A quella vista il Tazzoli esortò i compagni a morire da uomini, e morirono tutti da forti, mandando all'Italia il loro ultimo saluto. Primo il Poma, abbandonato al carnefice, perse il collo alla infame garotta, lo seguirono i veneti, ultimo salì il Tazzoli.

Scorse un decennio da quel lutto, e l'austriaco armato guarda ancora la fossa invendicata dei nostri martiri. — Ricordiamo chi fu spento per la patria, e fatti concordi affrettiamo di questa il completo riscatto.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 dicembre.

Chosson Antonietta, d'anni 18, di St-Etienne (Francia); Sosso Giuseppa, nata Rovetti, id. 29, di Castiglione, serva; Rossetti Seconda, nata Rossetti, id. 68, di Torino; Garino Maria, vedova Demino, id. 64, di Almè; Monti Anna, nata Giordano id. 22, di Volpiano, negoziante; Graglia Lodovica, nata Pacchiotti, id. 66, di Alessandria.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

LA FORMAZIONE DEL NUOVO GABINETTO

La nazione è in grande ansietà di conoscere i nomi de' nuovi ministri, e noi non siamo ancora in grado di soddisfarla.

Possiamo però annunziare che tutto concorre a porgerci la fiducia che di domani, domenica, il ministero sarà composto, e lo stato uscirà per tal guisa da una crise di gabinetto, troppo lunga perchè gli animi non avessero a preoccuparsene, e le voci più strane ed inverosimili non potessero esser credute come vere ed incontestabili.

La fede incrollabile delle popolazioni nel Re ha impedito che l'indugio nella composizione del nuovo gabinetto ingenerasse diffidenza e scoraggiamento, ed ha mantenuta viva la speranza che la lealtà del principe ci trarrebbe fuori da questo impiccio, come già ci ha cavati da molti altri.

E la nazione non poteva ingannarsi.

Noi ci asteniamo dal dare i nomi dei nuovi ministri, preferendo di attendere che il ministero sia definitivamente composto e possa essere annunziato in modo sicuro e senza correr rischio di dover fare poscia qualche variazione; ma siamo persuasi che esso risulterà formato in guisa di tranquillar il paese e provveder efficacemente ai bisogni dello stato.

S. E. il cav. Farini è stato aggiunto al conte Pasolini ed al comm. Cassinis per la formazione del nuovo gabinetto.

Questa mattina, sabbato, i deputati commendatori Minghetti e Peruzzi ebbero l'onore di conferire con S. M. il Re.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 4 dicembre.

Vi fareste una cattiva idea dei sentimenti del nostro governo verso l'Inghilterra se voleste giudicarne dal linguaggio de'nostri giornali.

Anche riconoscendo che quello che ha tentato lord Palmerston sia stato di buona guerra, il gabinetto di Parigi è malcontento e temente nel tempo stesso. Non è solamente la Grecia che sia in questione, ma gli affari d'Oriente in generale, e qui si vidde che l'Inghilterra al bisogno e quando maggiori interessi ve la incitano, è capace di fare della politica di fantasia quanto le altre potenze. Inoltre non si è peranco pienamente rassicurati sull'essenza della complicazione attuale, perocchè si teme l'Inghilterra ottenga la nomina di un candidato, che per la sua influenza sia preferibile allo stesso principe Alfredo. Avrete veduto che il *Times* ha già parlato dell'arciduca Massimiliano, mentre il *Morning Post* propone la candidatura del duca di Nassau. Io vi ho già accennati altra volta i motivi che rendevano accettabile agli occhi dell'Inghilterra e della Francia la candidatura del principe austriaco. Vi aggiungerò che il sig. Drouyn de Lhuys ne ha già gettato una parola a lord Cowley, ma puramente e semplicemente a titolo di conversazione. Ma le cose sono ben lungi dall'essere così avanzate, perocchè, ad onta della buona ma tardiva volontà che mostra la Russia di rinunciare al trono di Grecia per conto del duca di Leuchtemberg, non si sia abbastanza generalmente convinti della buona fede di tale rassegnazione. Non è il solo *Morning Post* che ne diffidi. I negoziati saranno assai lunghi, e nel frattempo i greci potranno dare i loro suffragi al principe Alfredo, quantunque la regina abbia dichiarato a' suoi ministri che ella desidera vedere questa candidatura eliminata ufficialmente.

Nell'ultima mia lettera vi dissi che le relazioni tra la Francia e la Spagna s'erano migliorate, e il discorso d'apertura della regina Isabella conferma quest'asserzione.

Tuttavia informazioni ulteriori e ch'io attingo ad ottima fonte fanno ch'io sappia che il buon accordo si fondava assai sui sentimenti personali della regina Isabella.

Il discorso da lei pronunciato ha dovuto esserle inspirato da'suoi ministri, e non fu che dopo una lunga resistenza ch'ella accondiscese a pronunciarlo. Per risarcirsi quasi di questa specie di violenza, la regina ha accettato di tenere al fonte battesimale un figlio del gen. Prim, e la cerimonia si farà con una straordinaria solennità. Quanto al generale Prim, si aspetta che faccia dinanzi al Senato rivelazioni spiacevoli per la Francia.

Le notizie del Messico che si dànno in particolare sono molto meno liete di quelle pubblicate dai giornali.

Il signor De Girardin è rientrato sin da ieri nella stampa militante. Coloro che annunziarono che questo pubblicista dovesse attaccare direttamente l'Italia gli fecero torto. Il signor De Girardin non si è ancora formato una opinione, egli fa lo spiritoso aspettando che gli avvenimenti, o, per dire più esattamente, la polemica lo costringa a sostenere un'opinione qualunque, salvo a mutarla quante volte gli tornerà opportuno. Il signor De Girardin è rimasto maestro di scuola, ed è largo di lezioni a tutti i partiti ed a tutti i governi. Pel momento egli trova che il conte di San Martino sarebbe il solo uomo della situazione, per la quale ci vuole un ministero ultra-conservatore, che dichiari francamente l'Italia dovere pel momento rinunziare a Roma ecc.

Non è punto una maggioranza che possa salvare l'Italia, ma un ministro, perocchè una maggioranza non possa costringere la Francia a cambiar d'avviso e sgombrar Roma. Ciò può essere; anzi noi vogliamo ammettere che i rappresentanti d'Italia non abbiano modo alcuno per agire sulle risoluzioni della Francia. Ma un ministro potrà egli esercitare una simile influenza più facilmente che il Parlamento?

E d'altra parte non è egli patente che un ministro, il quale potesse esercitare una tanta influenza, sarebbe nel tempo stesso sicuro di essere appoggiato da una immensa maggioranza nel Parlamento?

I giornali francesi si esprimono in sensi assai favorevoli sul conto del signor Rattazzi, ed accusano piuttosto le difficoltà della situazione che gli errori commessi dai ministri, senza però che questi errori sieno negati da alcuno.

I nemici dell'Italia si rallegrano delle difficoltà che trovano gli uomini chiamati dal Re a formare un gabinetto, e voi potete immaginare le conseguenze che ne ricavano.

Dacchè il signor Chaix d'Estanges, dietro ordine dell'imperatore, è andato in Inghilterra per istudiarvi la procedura criminale, notevolissimi miglioramenti furono introdotti nella procedura francese. Gli imputati vengono interrogati entro le prime 24 ore dal loro arresto; vengono indi confrontati coi testimonii, e se la loro causa non presenta complicazioni, essi vengono giudicati il posdomani, semprechè vi vogliano acconsentire. Si è stabilita persino a loro favore una udienza eccezionale, il lunedì.

Il conte di Cavour e lord Palmerston sono comparsi nanti la Corte di cassazione, ed eccovi il come: I signori Mayer e Perrin gli hanno fotografati dal vero. I signori B. ed S. gli hanno riprodotti e venduti. È questa una contraffazione? La Corte considera che un'opera fotografica può venire riconosciuta come opera d'arte quand'ella riunisca certe condizioni di riuscita personale al fotografo. Dessa così viene ad accordare un monopolio al successo individuale e non della semplice prima copia fotografica.

I nostri uomini d'affari attendono la formazione definitiva del nuovo ministero italiano con una impazienza non inferiore a quella dei nostri uomini politici.

L'incertezza che effettivamente pesa sul mercato, deprime il coraggio dei nostri speculatori che hanno preso in favore la rendita italiana. I corsi sono stazionari per conseguenza e non havvi che un solo affare che raccolga in questo momento le simpatie dei nostri capitalisti. Se ve ne parlo, egli è perchè si tratta di un affare commendevole ed italiano.

È la emissione fatta dalla compagnia Vittorio Emanuele di 98,412 nuove obbligazioni. Sino dai primi giorni ne furono sottoscritte 78,358 e l'indomani 119,109. Il *Comptoir d'Escompte*, sotto l'egida del quale quest'emissione si è fatta, ha dovuto ridurre la cifra delle sottoscrizioni a un sesto.

Il favore dei capitalisti si spiega con la circostanza che trattasi di un valore, gli interessi del quale sono guarantiti alla fine dal governo francese ed italiano e che questa guarentigia estendendosi altresì al capitale in azioni ed ai prestiti, dev'essere di preferenza applicata al pagamento degli interessi ed alla ammortizzazione delle obbligazioni. Ora, queste obbligazioni furono emesse a 265 fr. e siccome i relativi interessi decorrono dal mese di ottobre e che si può liberarsene col 6 0[0, ciò riduce la emissione a 260. Le altre obbligazioni che non hanno i vantaggi dei valori, di cui parliamo (dessi offrono un beneficio del 15 0[0 all'anno) sono al corso di 306 . 312, ed è probabile che fra breve le obbligazioni Vittorio Emanuele si negozieranno a questi prezzi.

Egli è pertanto un impiego di capitali che merita di essere raccomandato, e coloro che presentemente ne acquistano, ad onta del piccolo premio che dovranno pagare, faranno ancora un buon affare, noi ne siamo convinti, ed è perciò che ne abbiamo fatto l'elogio ai nostri lettori.

Poscritto. Il signor Budberg è arrivato. Egli è latore del documento col quale la Russia fa adesione di nuovo al trattato del 1832.

Il gabinetto di Pietroburgo riconoscerebbe la esclusione, non solamente della famiglia imperiale di Russia, ma ben anche quella della sua famiglia civile. Il duca di Leuchtemberg è compreso in quest'ultima categoria. L'Inghilterra ha pertanto ottenuto ciò che voleva, ma, come vi dissi più sopra, l'Inghilterra non rifiuterà la corona che dopo l'elezione.

Si legge nella *France* del 5:

Secondo la *Corrispondenza Havas*, il conte Lallemand, incaricato d'affari dell'ambasciata di Francia, avrebbe fatto dei tentativi per indurre il governo pontificio ad entrare nella via delle riforme, e questi tentativi non sarebbero rimasti privi di frutto; si preparerebbe a Roma qualche progetto di riforma.

Non sappiamo se queste notizie siano esatte.

Si legge nel *Pays* del 3:

Si assicura che lord John Russel ha indirizzato un nuovo dispaccio al gabinetto di Copenaghen relativamente alla questione dei ducati. Dopo aver ricordati tutti i progetti anteriori, afferma che le sue proposte d'accomodamento contenute nel suo dispaccio del 24 settembre sono favorevolissime alla Danimarca. Però il ministero danese ricuserebbe formalmente d'accettare il progetto inglese.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 3:

Il ministero della marina imperiale austriaca recentemente organizzato, verrà posto in attività il 27 del corrente mese. Il ministro della marina che è andato a Trieste, ritornerà a Vienna il 20 dicembre, accompagnato da tutti i suoi impiegati.

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna 1 dicembre:

Da alcuni giorni si osserva essersi riappiccata una viva corrispondenza fra Vienna e le capitali tedesche, Monaco, Dresda e Berlino; anzi si pretende che da questi dicasteri siano state spedite persone con istruzioni. Così un consigliere del ministero di commercio sarebbesi recato a Berlino per affari concernenti il commercio internazionale; mentre dal ministero di finanze sarebbe stata spedita a Monaco e Dresda un'altra persona alto locata, per affari concernenti la lega doganale.

Vanno e vengono i diplomatici. Il signor segretario di quest'ambasciata francese giunge tra noi da Parigi, ove era in permesso, con dispacci di quel gabinetto pel duca di Gramont, da comunicarsi al conte Rechberg. L'addetto all'ambasciata francese a Pietroburgo di passaggio per Vienna, conferisce col duca di Gramont, indi prosegue il suo viaggio per Parigi, ove recherebbe dispacci del duca di Montebello, comunicatigli dal gabinetto di Pietroburgo, e che concernerebbero la vertenza greca.

— La *Triester Zeitung* dice che a Trieste verrà istituito un consolato generale per la Francia. Esso entrerebbe in attività nei primi giorni dell'anno prossimo.

Si legge nel *Pays* del 3:

Una lettera di Berlino afferma che l'Austria e la Baviera hanno chiesto al governo francese se non sarebbe possibile d'introdurre nel trattato di commercio franco-prussiano delle modificazioni atte a ristabilire l'accordo su questo proposito fra tutti gli stati dello Zollverein. Il governo francese avrebbe dichiarato di non voler trattare altrimenti che sulla base della tariffa stabilita colla Prussia.

Non intendiamo l'insistenza dell'Austria e della Baviera riguardo a questa questione. Il trattato di commercio franco-prussiano ha un carattere definitivo. Le proposte simili a quelle da noi indicate non possono venir accolte; secondo noi, sono tanto intempestive quanto inutili.

Si legge nella *France* del 5:

Gli ultimi dispacci dell'America recano che il 21 novembre ha avuto luogo a Nuova York un *meeting*, nel quale è stata votata una risoluzione avente per iscopo di chiedere al presidente Lincoln che dichiari la guerra all'Inghilterra.

Questo fatto dimostra quanto sia grande negli Stati Uniti l'odio delle masse contro gli inglesi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 dicembre.

La *Patrie* ha da Bukarest in data del 4 che dietro sicure indicazioni date al governo rumeno fu fatta un'inchiesta la quale constatò il passaggio pei principati di una certa quantità d'armi dirette ad ignota destinazione. Esse furono immediatamente sequestrate. Avendo poscia il governo della Servia rivendicata officialmente la proprietà di esse e chiesto il loro libero transito nel territorio rumeno, venne subito dato l'ordine di togliere il sequestro.

Ypsylanti pubblicò una lettera con cui dichiara che la sua candidatura al trono di Grecia è estranea a qualsiasi ambizione personale.

Parigi, 6 dicembre.

Il *Moniteur* dice che l'imperatore inaugurerà il boulevart Principe Eugenio domenica prossima. È inesatta la notizia che sieno stati convocati a Berlino tutti i comandanti militari della Prussia.

Si ha da Teheran la conferma dell'accomodamento della vertenza dell'Herat.

Parigi, 6 dicembre.

Atene, 2 dicembre. Fu deciso di procedere all'elezione del re mediante il suffragio universale.

L'Inghilterra non ha ancora risposto alla nota della Russia e della Francia sulla validità del protocollo di Londra del 1830.

Londra, 6 dicembre.

Il *Morning-Post* annuncia che le tre potenze protettrici rinnovarono la rinuncia al trono di Grecia.

Vienna, 6 dicembre.

Atene, 3. Un telegramma giunto da Londra al governo provvisorio annunzia che l'Inghilterra non accetterà l'elezione del principe Alfredo. Ricevendo questa notizia il governo ha decretato che venga fatta la scelta del re mediante suffragio universale. Credesi che il principe Alfredo verrà eletto e sperasi che l'Inghilterra accetterà.

Atene, 4. Continuano le dimostrazioni in favore del principe Alfredo. Oggi incomincia la votazione per la nomina del re. La votazione durerà dieci giorni.

Parigi, 6 dicembre.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

		x.bre 5	6
Fondi francesi	3 0[0	70 60	70 70
Id. id.	4 1[2 0[0	97 80	97 45
Consolidati inglesi	3 0[0	92 3,8	92 3[8
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	71 —	71 25
Prestito italiano 1861	5 0[0	71 10	71 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1106	1125
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		367	368
Id. Id. Lomb.-Venete		585	586
Id Id. Austriache		507	510
Id. Id. Romane		337	336
Obblig. Id. Id.		247	247

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

6 *dicembre* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.		In liquidazione
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	— —	71 50 31 x.bre
» »	Matt.	71 83	71 70 31 gen.
Id. Piccole rend.	Matt.	72 05	— —
Fondi privati			
Cassa com. sind.	Matt.	395	401 31 x.bre
Canali Cavour	G. p. d. B.	505	— —
Banca nazionale	Matt.	1418	— —

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI ITALIANI D'IRRIGAZIONE
CANALE CAVOUR

I signori Azionisti sono invitati a completare pel 1° gennaio 1863 il versamento di L. 150, che a termini dell'art. 9 degli Statuti è necessario per ritirare i titoli definitivi. In caso di ritardo sarà applicabile il disposto dell'articolo 15 dei detti statuti.

I versamenti potranno essere fatti:
in Torino, presso la Banca Defernex;
a Milano, presso il signor Andrea Ponti, alla Banca Andrea ed Antonio Ponti;
a Parigi, presso la Società generale del Credito industriale e commerciale;
a Londra, presso Masterman, Peters e Comp.

Tutti i versamenti fatti prima del 31 dicembre godranno del beneficio degl'interessi al 6 0|0 all'anno a partire dal 1° settembre p. p.

Torino, addì 1 dicembre 1862.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BAGNI DI SAXON
Vallese — Svizzera

STAGIONE INVERNALE.

Questo stabilimento, che va ampliandosi ogni giorno, lascierà aperto quest'inverno il Salone della *Roulette* per comodo dei forestieri.

PENSIONE A PREZZI RIDOTTI.

Itinerario: da Torino ad Arona, per strada ferrata;
da Arona a Sion, pel Sempione (servizio postale svizzero);
da Sion a Saxon, per strada ferrata in 30 minuti.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,
privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande
Medaglia d'oro (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifiliticojodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi, piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA. Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè. ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti, AOSTA, Fratelli Gallesio SAVIGLIANO, Calandra FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri CARMAGNOLA. Sola; CUNEO, Cairola. NOVARA, Costa MORTARA, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

MALATTIE SEGRETE
GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL
VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA
DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri**, **Erpeti**, **Scrofole**, **Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La CURA del Dottor CH. ALBERT, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a Torino; Napoli, stessa Casa, vico Bagliva Uries, 8. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia — PREZZO: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 5 50.

SIROPPO E PASTA PETTORALE FORTIFICANTE
del D.r CHAUMONOT

Autorizzato in Francia, in Russia, ecc. ecc. contro i raffreddori, il grippe, la tosse canina, le bronchiti, i mali di gola, i catarri polmonari, l'asma, e tutte le irritazioni di petto, di stomaco e delle intestina, ecc.

VINO DI CHINA-CHINA FORTIFICANTE JODURATO AL MALAGA
del D.r CHAUMONOT

Tonico, depurativo del sangue e degli umori, di uso efficace contro la debolezza, la clorosi, i colori pallidi, gozzi, cancri, le scrofole, l'etisia, anemia, ecc. Lo spaccio di questi due medicamenti in Europa si spiega col successo ben constatato per 36 anni, e l'approvazione datavi dal D.r Pasquier, medico del Re, e da altre celebrità mediche. Una medaglia d'oro è stata aggiudicata all'autore. Dirigersi all'antica farmacia POISSON (rue de Rivoli, 142) a Parigi. — Avviso. Si spedisce contro rimborso nelle città in cui i farmacisti ne fossero sprovvisti.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successio).

THÉ DELLA CHINA
delle migliori qualità

a peso ed in **pacchi** originarii
Drogheria Achino, Torino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, casa Natta, 2.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 22, piazza Carignano, 11 e via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
Id. porcellana da una parte » 3 50 id.
Id. id. da due parti » 4 » id.

Novità in biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 3 a 10 il 100.

COMUNE DI FERRERE (Asti)

Si ricerca un maestro sacerdote, a cui si retribuirà L. 750, ampio alloggio e giardino. Dirigersi al sindaco.

SI RICERCA **un mutuo di L. 30 mila**, per dare estensione ad un'intrapresa industriale in attività e stabilita in Torino.

Si danno le convenienti guarentigie, più una parte proporzionata nei benefizi.

Scrivere franco al sig. Pietre Rivaira, fermo in posta, Torino.

Genova, Fratelli PELLAS, Tip.-Edit.

CORRIERE MERCANTILE
GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE
Associazione per l'Italia
L. it. 52 l'anno, 28 per 6 mesi e 15 per 3.

TRATTATO D'ARITMETICA
E
CONTABILITÀ COMMERCIALE
8.a Edizione

di A. G. B. RICCHINI, Contabile della Cassa generale.

Volume in-8, L. it. 5 Vendibile al nostro ufficio e dai principali librai d'Italia. Sarà spedito per posta contro vaglia postale di L. it. 5 20 entro lettera affrancata.

In corso di stampa:

NEGOZIANTE ITALIANO
dettato dal Comm. Prof. GEROLAMO BOCCARDO.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione. boccette da L. 1 50 e 2 50

SCIROPPO DI LABELONYE
FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA
place du Caire, 19, in Parigi.

Questo siroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le MALATTIE DEL CUORE (palpitazioni, ecc.), le IDROPISIE, le AFFEZIONI DEL PETTO (catarri, asma, raffreddori, bronchiti nervose, ecc.) I più illustri medici francesi hanno constatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Il **Siroppo di Labelonye** è spacciato in bottiglie ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'inventore.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE,
POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

Società d'industria Nazionale
con privilegio esclusivo
CARLO REYMOND E COMP.

Torino, ufficio via Accademia Albertina, 2, scala a destra, prima corte, 2° piano.

CALORIFERI AD ARIA CALDA
BAGNI AD USO DOMESTICO

Usi dei **Caloriferi ad aria calda** per riscaldamento.

Stabilimenti di qualunque genere e grandezza essi siano, come palazzi, case, appartamenti, chiese, teatri, offici, manifatture diverse, serre, ecc. Oltre agli ospedali, prigioni, collegi, scuole, caserme, filature da seta, ecc., pei quali la ventilazione è indispensabile.

Il perfezionamento introdotto in questo sistema comunica all'aria calda l'umidità proporzionata tanto desiderata dall'igiene e che non esiste sinora in nessun' altra costruzione di caloriferi.

Uso dei Caloriferi ad aria calda per asciugamento.

La forza d'emissione d'aria calda dei nostri apparecchi, unito al sistema di ventilazione, fanno sì che i nostri caloriferi sono quasi indispensabili per quei fabbricanti, i cui prodotti vogliono essere somministrati secchi al commercio, come manifatture, tintorie, birrerie, cartiere, concerie, frutti e legumi, ed ascingamento di biancherie, ecc.

---

10 PER 100 D' INTERESSI ASSICURATI
CON L'EVENTUALE PROBABILE AUMENTO DI VENTI CAPITALI PER UNO
LUCROSO E SICURISSIMO IMPIEGO DEL DENARO
PER I CAPITALI DI RISPARMIO
NELLA SOCIETA' CIVILE PROMOTRICE
DEL
NUOVO E POTENTISSIMO MOTORE A PRESSIONE ATMOSFERICA
del Dott. **VITTORIO DE CANIBUS**
costituita in Genova col capitale di **1,500,000** franchi
6000 PARTI CHE VERSANO 250 L. OGNUNA
e con ottocento Certificati od Obbligazioni privilegiate di **500 lire ognuna.**

Un dottore italiano, il signor VITTORIO DE CANIBUS, avendo finalmente trovato il mezzo di creare una nuova forza motrice da sostituire a quella del vapore *senza veruna spesa giornaliera di consumo*, cioè con una *economia tale* da operare in ogni ramo del commercio e dell'industria mondiale la più **completa rivoluzione**, ha riuscito a dimostrare *chiaramente* la felice soluzione di colesto maraviglioso problema al Direttore della grande impresa degli Omniums, il signor GIULIO SIMON, ben conosciuto ed apprezzato in Genova, e dappertutto, per le sue vaste cognizioni teoriche e la sua lunga esperienza e rinomata prudenza nella pratica degli affari, sia come pubblicista ed economista, sia come giureconsulto e reggitore d'imprese diverse, il quale non esitò di rispondere personalmente, *prima di ogni chiamata al pubblico concorso*, all'appello dell'inventore, che ricevette dal detto sig. GIULIO SIMON il primo aiuto indispensabile ed i mezzi necessari alla buona riuscita, onde far acquistare all'Italia una nuova gloria nella sfera delle più utili scoperte, ed un nuovo titolo alla gratitudine dei popoli nel circolo illimitato dell'umano progresso.

Dirigersi direttamente in Genova al sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, condirettore degli Omniums e dell'EMPORIO FRANCO-ITALIANO, cui debbonsi intestare i *vaglia postali*, e da chi si riceveranno in cambio i certificati o titoli di parte, regolarmente firmati dall'inventore sottoscritto. — *Scrivere franco.*

Dott. ***Vittorio De Canibus.***

NB. La Società darà TREMILA LIRE DI ANNUO STIPENDIO FISSO, in ogni centro di provincia di qualche importanza, *ai possessori di alcune cedole*, che verranno studiare il meccanismo del nuovo motore per sorvegliarne l'applicazione nelle diverse località. E con altri vantaggi, *proporzionati ai servizi resi*, questi ispettori, nominati o riconosciuti dal sig. **Giulio Simon**, potranno lucrarsi almeno da **5 a 6,000** lire all'anno, ed anche assai più secondo i casi e le circostanze.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.* Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parise**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

OLIO SLAVO DI RUSSIA
DEL DOTT. **G. PASQUALE**

contro la caduta e per la rigenerazione dei capelli, approvato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo e raccomandato dai medici. — Dodici anni di successo.

Prezzo della bocc. fr. 20.

Deposito generale a *Parigi* presso J. C. HOLTZ, 23, boul. Sébastopol, R. D. — Deposito a *Torino* presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5: *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205; *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lodola, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*